

7 maggio 2007

## RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente Antonio FRANCO

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge dal titolo "Interventi di contrasto alla dispersione scolastica mediante il sostegno all'occupazione". La relattrice ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale e ne ha facoltà.

**DE LEO, relattrice.** Onorevoli senatori è noto che il mercato del lavoro sta attraversando un momento di particolare attività: la ripresa sul fronte occupazionale c'è e si vede. Nel secondo trimestre del 2006 il tasso di disoccupazione in Italia si è attestato al 6,5%, un punto in meno rispetto allo stesso periodo 2005. E' un calo record: i senza lavoro sono ai minimi storici dal 1992. In termini assoluti, gli occupati nel 2006 hanno raggiunto la quota di 23 milioni e 187 mila unità. A contribuire alla crescita sono state soprattutto le fasce tradizionalmente considerate "deboli": i giovani, le donne, gli "over" 50 e, a sorpresa, anche gli immigrati. Per questi ultimi, in particolare, si sono aperte 162 mila nuove posizioni. Questo significa, evidentemente, che i provvedimenti adottati finora hanno funzionato. E' vero, resta lontano il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, che hanno fissato al 70% il tasso medio d'occupazione nell'Unione Europea entro il 2010, ma procediamo nella direzione giusta.

Malgrado tali livelli occupazionali di tutto rispetto, quando, però, si considera la distribuzione del tasso di disoccupazione per aree geografiche si assiste ad un gap, non più tollerabile, tra il Centro-Nord ed il Mezzogiorno.

Per avere un'idea dei livelli del fenomeno, basti pensare ad esempio al settore turistico che, nell'economia nazionale, contribuisce in misura notevole alla formazione del prodotto interno lordo (PIL), al conseguente gettito fiscale e all'occupazione.

Orbene, nonostante l'incomparabile patrimonio storico, archeologico, monumentale e ambientale del Mezzogiorno, alcuni studi statistici hanno dimostrato che soltanto il 12 per cento dei turisti stranieri si reca nel Sud e solo il 7 per cento si spinge oltre Napoli. Va rilevato, inoltre, che nell'ambito delle aree depresse del Mezzogiorno, al dato rilevante concernente l'elevato livello di disoccupazione, si aggiunge quello, in uguale misura preoccupante, relativo alla dispersione scolastica, di gran lunga superiore a quella che si registra nel resto del Paese. E' noto che il fenomeno dell'assenteismo scolastico ha molti padri: sfiducia, miseria, ignoranza, emarginazione sociale, avvio precoce al lavoro del minore che così contribuisce al mantenimento della famiglia, per non parlare dei casi di maggiore degrado in cui il ragazzo si trova addirittura costretto a svolgere compiti di supplenza genitoriale. Quello su cui forse non si riflette abbastanza è l'entità, che è enorme, del danno che la dispersione scolastica procura alla società in termini di devianza e delinquenza. Se si considera poi che i territori in cui registriamo livelli così elevati di disoccupazione e assenteismo scolastico sono in balia

di un incontrastato potere mafioso, logico corollario di tali fenomeni, entrambi funzionali al perdurare della presenza criminale, appare di tutta evidenza l'indiscutibile necessità di misure concrete per limitare drasticamente l'entità di tali eventi che contribuiscono all'imbarbarimento della qualità della vita nel Mezzogiorno.

Bisogna quindi agevolare l'immediato inserimento dei giovani nel mondo del lavoro per favorirne l'affrancazione da realtà criminose, poiché la lotta alla mafia non si basa soltanto sull'utilizzo di energici strumenti repressivi ma deve andare di pari passo alla costruzione di uno Stato più democratico e la democrazia inizia laddove vi è la dignità del lavoro.

E' forte la convinzione che nel nostro Paese le aree del Mezzogiorno siano fortemente sottodimensionate rispetto alle loro potenzialità e che esercitando un'azione incisiva sulla disoccupazione, mediante l'attribuzione alle scuole di nuove competenze in materia di lavoro, ben altro potrebbe essere il loro apporto in termini di crescita del PIL.

I livelli occupazionali, infatti, possono aumentare non solo con la creazione di nuovi posti di lavoro ma anche mediante un miglior utilizzo delle possibilità offerte dal mercato del lavoro: quasi un terzo delle imprese, nel nostro Paese, ha difficoltà a reperire personale adeguato alle proprie esigenze, e non solo per le figure professionali più specializzate. Questo appare uno dei fenomeni per cui sempre più spesso alcune figure professionali vengono cercate sui mercati esteri.

Si propone quindi di istituzionalizzare talune nuove attribuzioni alle scuole, in particolare gli istituti ad indirizzo tecnico-professionale, che sono le naturali destinatarie di richieste d'indicazioni concrete in tema di occupazione da parte degli studenti, nel momento in cui si apprestano a lasciarla per diventare forza lavoro.

Più precisamente appare opportuno attribuire a tali istituzioni scolastiche una funzione di sede d'incontro fra domanda ed offerta di lavoro con compiti permanenti di collegamento con il mondo delle imprese allo scopo di procacciare posti di lavoro per i propri migliori studenti. Ciò appare uno strumento che, in aggiunta a quelli già previsti dalla vigente legislazione, consentirebbe un migliore utilizzo delle possibilità offerte dal mercato del lavoro.

Le istituzioni scolastiche, inoltre, essendo in grado di far conoscere alle imprese il percorso scolastico di un giovane con relative attitudini ed aspirazioni, si presentano più consone a favorire l'inserimento dei giovani in cerca di prima occupazione, inoccupati, nel mondo del lavoro, a differenza delle agenzie di lavoro che sembrano prestarsi meglio per la restante forza lavoro, disoccupati e over 50. Inoltre, l'attribuzione alle istituzioni scolastiche di tali compiti, gioverebbe non solo sul piano dell'occupazione, ma avrebbe anche ricadute positive sulla dispersione scolastica poiché la possibilità di un immediato sbocco occupazionale al termine del corso di studi motiverebbe tanti a riprendere la frequenza scolastica, per non parlare dei riflessi in termini di impegno e di motivazione per il complesso degli studenti. Un'altra situazione che evidenzia le ragioni che sono alla base della oggettiva stagnazione dell'occupazione nel Sud del nostro Paese è costituita dall'assenza di misure incentivanti per la localizzazione in tali

aree di domanda di lavoro. Quindi, in tal senso, una saggia politica di rilancio dell'occupazione può avere nella leva tributaria uno strumento effettivo di rivitalizzazione e di stimolo con la previsione di misure incentivanti consistenti nell'utilizzo dello strumento della detassazione.

Un altro fondamentale aspetto è poi costituito dal reperimento delle risorse per l'attuazione di tali politiche che vengono ricavate dai beni di provenienza mafiosa.

Per tali ragioni la presente proposta di legge si pone, all'articolo 1, l'obiettivo di favorire l'occupazione mediante l'attribuzione alle scuole medie superiori, ad indirizzo tecnico-professionale, di nuovi compiti in materia d'incentivazione al lavoro.

Con l'articolo 2, si definiscono le nuove attribuzioni delle scuole precisandone contenuti essenziali e modalità di svolgimento che poi ogni Istituto, nell'ambito dell'autonomia scolastica di cui dispone, potrà ulteriormente arricchire e sviluppare.

Con l'articolo 3 vengono stabilite le modalità per il perfezionamento del contratto di lavoro.

L'articolo 4, sempre al fine di incoraggiare l'occupazione nelle aree depresse di cui agli obiettivi 1 e 5 b del regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio, del 24 giugno 1988, colmando il gap con il resto del Paese, si propone la detassazione totale, per un periodo massimo di tre anni, degli oneri contributivi a favore delle imprese che assumono in tali aree.

L'articolo 5, infine, affronta e risolve uno degli aspetti più rilevanti della problematica occupazionale e cioè il reperimento di risorse per incentivare la politica dell'occupazione nel sud. A parte la considerazione che, dopo qualche anno, la misura innescerà un meccanismo produttivo virtuoso capace di coprire ampiamente il minor gettito derivante dalla riduzione delle aliquote di imposta, con l'ampliamento della base imponibile, con il citato articolo si risolve la problematica della copertura finanziaria individuandone la fonte nella liquidazione dei beni patrimoniali di provenienza mafiosa sottoposti a confisca nonché nelle somme spettanti a titolo di risarcimento allo Stato o alla Regione che si siano costituiti parti civili nei processi di mafia.

Una proposta di legge, come si può ben vedere, che ha la finalità di consentire alla occupazione il rilancio che le compete, con la conseguente capacità di svolgere un ruolo risolutore nelle tensioni sociali legate al dramma della dispersione scolastica e della disoccupazione su vaste aree del Paese e di cui, pertanto, chiediamo l'urgente esame ed approvazione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritta a parlare la senatrice Lorenza Varacalli. Ne ha facoltà.

**VARACALLI Lorenza.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei soffermarmi su un aspetto del disegno di legge che stiamo esaminando: gli scarsi contatti intercorrenti fra scuola e industria nel nostro Paese.

Ad esempio, utili strumenti per favorire l'avvicinamento fra le due realtà sono gli

“stage” che, da un lato, consentono di capire le tendenze delle imprese e dall'altro, costituiscono un utile strumento di didattica e di passaggio dall'istruzione alla professione.

Tuttavia, questa pratica, in Italia, è limitata perché le imprese sono piccole e poco abituate a ricevere gli studenti.

D'altro canto, gli “stage” sono, a volte, costosi per le imprese che devono sottostare ad obblighi onerosi. E' necessario, dunque, come avviene in altri Paesi, intensificare i rapporti tra la scuola e il mondo del lavoro, senza tuttavia copiare esperienze altrui, poiché ogni Paese ha una sua storia, una sua cultura, un suo contesto generale.

Il disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione, con la previsione della possibilità di stipulare i nuovi contratti di lavoro per il tramite delle scuole, va certamente in questa direzione.

**PRESIDENTE.** E' iscritta a parlare la senatrice Antonella Luciano. Ne ha facoltà.

**LUCIANO.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge di cui siamo a discutere affronta il problema della dispersione scolastica.

Le statistiche sugli abbandoni evidenziano che il fenomeno è presente in misura rilevante tanto nelle Regioni più ricche (e con minore incidenza di disoccupazione) quanto in quelle più povere. Nelle prime, evidentemente, la scuola non viene vista come fonte principale della carriera professionale perché i ragazzi preferiscono un lavoro ed un guadagno immediati.

La conseguenza di ciò è che nel nostro Paese, spesso, mancano tecnici specializzati per il cui reperimento le imprese si vedono costrette a rivolgersi all'estero. Nelle seconde, quelle più disagiate, in cui si registrano elevati livelli di disoccupazione, il fenomeno dell'abbandono scolastico può comportare effetti più gravi perché i giovani in condizioni di precarietà economica e sociale corrono il rischio di andare ad ingrossare le fila della delinquenza e della criminalità organizzata.

La dispersione scolastica, dunque, è un problema che non può esser sottovalutato e poiché il progetto di legge di cui oggi si discute offre un valido strumento di contrasto alle forme di abbandono scolastico è auspicabile che esso venga approvato.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare la relatrice.

**DE LEO, relatrice.** Dalla discussione appena conclusa emergono due dati essenziali e pacifici.

Primo: la necessità di ridurre la dispersione scolastica che, pur con forme e conseguenze diverse, a seconda delle aree del Paese ove essa si verifica, produce sempre gravi danni in termini sociali.

Secondo: la necessità di avvicinare il nostro sistema scolastico alla realtà del mondo

del lavoro, con un maggiore coinvolgimento delle industrie. Sono proprio queste esigenze che il disegno di legge tiene ben presenti, cercando di dare ad entrambe le più opportune e positive risposte.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**MAGGI, ministro della pubblica istruzione.** Signor Presidente, onorevoli senatori, gli interventi appena svolti evidenziano problemi e necessità reali della scuola, che non può abdicare ai propri compiti e deve contrastare la dispersione scolastica.

Le misure proposte per arginare il fenomeno degli abbandoni richiedono uno sforzo di adeguamento delle istituzioni scolastiche ai nuovi compiti, senza tuttavia sconvolgerne le tradizionali attribuzioni.

Pertanto, a nome del Governo, dichiaro di essere favorevole.

**PRESIDENTE.** Procediamo all'esame degli articoli. Passiamo all'esame dell'articolo 1 al quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare. La parola al senatore Dominic Scaglione.

**SCAGLIONE.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando prevede che le istituzioni scolastiche abbiano tre mesi di tempo per svolgere le nuove funzioni.

Tale previsione non sembra realistica tenuto conto del fatto che si tratta di attribuzioni in materia di lavoro e, pertanto, del tutto estranee ai tradizionali compiti della scuola. L'emendamento 1.1 propone: "All'articolo 1, comma 2 del disegno di legge, sostituire le parole entro 3 mesi con le parole entro 9 mesi". Questo prolungamento di tempi ha la finalità di dare modo alle istituzioni scolastiche di adeguarsi alle funzioni che dovranno svolgere.

**PRESIDENTE.** Chiedo il parere della relatrice sull'emendamento.

**DE LEO, relatrice.** Mi dichiaro favorevole all'emendamento proposto poiché darà alle istituzioni scolastiche l'opportunità di meglio assimilare ed organizzare le nuove attribuzioni.

**PRESIDENTE.** Chiedo il parere del rappresentante del Governo sull'emendamento.

**MAGGI, ministro della pubblica istruzione.** Concordo sul fatto che un maggiore spazio temporale sia più rispondente alle necessità operative delle istituzioni scolastiche, per cui, a nome del Governo, dichiaro di essere favorevole all'emendamento proposto.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.1 presentato dal senatore Dominic

Scaglione. Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato. Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 al quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare. La parola al senatore Vincenzo Papallo.

**PAPALLO.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, il disegno di legge che stiamo esaminando prevede che le scuole individuino, anche per il tramite delle Camere di Commercio, quelle imprese che possano essere interessate alle professionalità dei loro studenti.

Per una maggiore incidenza pratica del disegno di legge occorrerebbe, però, operare su più livelli e cioè non solo su scala locale e nazionale, ma anche internazionale.

Vi è infatti un grande spazio, tralasciato dal disegno di legge, e cioè il mercato europeo del lavoro.

E' pur vero che in seno all'Unione Europea vi è una certa reticenza da parte dei Paesi più grandi a liberalizzare i loro mercati del lavoro, ma ormai i nostri giovani devono abituarsi a pensare in "termini europei".

Occorre che le scuole avviino rapporti ed istituiscano canali di collegamento anche con gli operatori economici europei.

L'emendamento 2.1 propone: All'articolo 2, comma 4 del disegno di legge, aggiungere a Camere di commercio le parole "e le equivalenti istituzioni comunitarie".

**PRESIDENTE.** Chiedo il parere della relatrice sull'emendamento.

**DE LEO,** *relatrice.* Tenere conto del mercato europeo del lavoro costituisce una ulteriore opportunità per gli studenti, e quindi per il buon esito del disegno di legge che stiamo votando mi dichiaro favorevole all'emendamento.

**PRESIDENTE.** Chiedo il parere del rappresentante del Governo sull'emendamento.

**MAGGI,** *ministro della pubblica istruzione.* Qualche mese fa l'Italia, assieme agli altri Paesi membri dell'Unione Europea, ha celebrato il cinquantenario di quello storico evento costituito dall'istituzione della CEE.

Da allora sono stati realizzati importanti progressi ed il processo d'integrazione che si è sviluppato ha interessato anche il mondo del lavoro.

Pertanto, a nome del Governo, dichiaro di essere favorevole all'emendamento.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 2.1 presentato dal senatore Vincenzo Papallo. Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato. Il Senato approva.

Poiché agli articoli 3, 4 e 5 non sono stati presentati emendamenti, essi si votano uno dietro l'altro.

Metto ai voti l'articolo 3. Il Senato approva.  
Metto ai voti l'articolo 4. Il Senato approva.  
Metto ai voti l'articolo 5. Il Senato approva.  
Passiamo alla votazione finale.

**OPPEDISANO Paola**, *capogruppo di maggioranza*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**OPPEDISANO Paola**, *capogruppo di maggioranza*. Il disegno di legge si propone di attribuire alle istituzioni scolastiche compiti permanenti di collegamento con il mondo delle imprese al fine di agevolare l'occupazione dei propri studenti sul presupposto che la possibilità concreta di uno sbocco lavorativo sia un fattore che possa limitare la dispersione scolastica.

Si tratta, tutto sommato, di una piccola misura, a fronte di un problema assai più grosso: la dispersione scolastica con tutte le tematiche ad essa connesse.

Sia le finalità, come è naturale, che le misure proposte, soprattutto grazie alla loro linearità e concretezza, ci convincono, per cui, a nome della maggioranza, dichiaro che voteremo a favore del provvedimento.

**TORNESE**, *capogruppo di minoranza*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**TORNESE**, *capogruppo di minoranza*. Il disegno di legge sul quale si discute richiede due osservazioni strettamente collegate fra loro.

La prima, di carattere generale, riguarda il sistema educativo in Italia su cui da tempo si fa un gran parlare e scrivere, senza tuttavia affrontare il problema in modo organico.

E' sotto gli occhi di tutti che la scuola italiana, un tempo tra le migliori al mondo, oggi attraversa un periodo di crisi e quasi quotidianamente si verificano, nelle classi, fatti di cui si occupa la cronaca.

Nella maggior parte dei Paesi, non soltanto del mondo occidentale, ma anche di quelli che si stanno rapidamente sviluppando (Cina, India, Corea), vi sono due elementi alla base del sistema formativo: la selezione e la valutazione.

Da noi questo concetto è inesistente: tutti eguali. Così, è stato detto, "non si favorisce il debole e al contempo si stronca il potenzialmente forte".

La seconda osservazione, di carattere più specifico, riguarda la dispersione scolastica che è figlia di un sistema scolastico privo di efficacia e di credibilità.

Il fenomeno degli abbandoni non si contrasta con misure estemporanee ma indivi-

quando la radice del problema che è costituita da un sistema “formativo” che non risponde alle esigenze di una complessa società moderna.

E' questo sistema che dobbiamo totalmente rinnovare per rendere la scuola più credibile, sia nei confronti dei suoi principali protagonisti (studenti, famiglie, insegnanti), sia nei confronti della pubblica opinione e della società che con i suoi modelli condiziona il sistema scolastico e ne è, a sua volta, condizionata.

Pertanto, benché l'intento del disegno di legge sia lodevole, le misure proposte non ci convincono poiché, non inquadrato in un sistema organico di riforme, sono superflue e dannose andando a gravare le scuole di nuovi adempimenti.

Per tali motivi, a nome dell'opposizione, dichiaro che voteremo contro il provvedimento.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato. Il Senato approva.